

UN ULTRAGGIOSO PROVVEDIMENTO DELLA CENSURA

"Ladri di biciclette,, proibito negli Stati Uniti

*Un lettera del dittatore del cinema statunitense
Johnston, per la messa al bando del film di De Sica*

NEW YORK, 2 — Il film italiano *Ladri di biciclette* è stato messo al bando dall'Associazione cinematografica americana « Motion Picture Association ».

Il presidente dell'Associazione, Eric Johnston, ha inviato una lettera in proposito a Meyer Burstyn, distributore del film in America, nella quale, dopo aver espresso il piacere causatogli dalla visione della pellicola, lo informa tuttavia che *Ladri di biciclette* « non è accettabile nel quadro delle regole del codice di produzione americano, a meno che non vengano sopresse o modificate alcune scene ».

Non è stato reso noto quali siano le scene del popolare film di De Sica che hanno fatto incorrere quest'ultimo nelle ire della censura né quali modifiche il Johnson, che è notoriamente il dittatore del cinema americano, vorrebbe apportare al film.

Quest'ultimo, come gli spettatori italiani sanno, narra la storia di un disoccupato romano che, riuscito finalmente a trovare un posto di attacco, la prima volta che si reca al lavoro si vede rubare la bicicletta, mezzo di locomozione indispensabile per poter continuare a lavorare. Le vicissitudini del disoccupato alla ricerca della bicicletta rubata costituiscono la vicenda del film, che mostra il protagonista a contatto volta a volta del disprezzo, della umiliante carità e dell'indifferenza delle classi privilegiate, fino alla disperazione che lo condurrà a commettere egli stesso un furto.

Il provvedimento della censura americana, che probabilmente colpisce appunto le sequenze in cui appaiono più vive le condizioni di vita della miseria del protagonista e le ingiustizie della società, rappre-

senta in ogni caso un oltraggio alla cinematografia, che il « codice di produzione » vorrebbe imporre allo scopo di adattare il film agli ipotetici canoni dei circoli dirigenti statunitensi.

IL PROCESSO DI VITERBO

Percosse ai detenuti per provare il «piano K,,

VITERBO, 2. — Nell'udienza di oggi al processo per i fatti di Civitavecchia sono stati interrogati gli imputati Renato Vettesi, Romeo Madami, Romolo Pierazzoni, Antonio Giordani, Francesco Baldoffi, Roberto Ceccano, Vaccarotti, e di numerosi altri imputati di blocchi stradali.

Numerose sono state anche oggi le denunce che gli imputati hanno avanzato contro le forze di polizia. Il Ceccano ha narrato delle ripetute bastonature cui fu fatto oggetto in sede di interrogatorio dai carabinieri, i quali pretendevano con quel sistema che lui confessasse di aver partecipato ad un presunto « piano insurrezionale », una sorta di « piano K ».

Nella sua deposizione l'imputato Vaccarotti descrive dietro richiesta dell'avv. Cavalcanti, l'incontro drammatico con l'altro imputato Vitali: « Al mio arrivo nella camera di sicurezza della caserma — dice l'interrogato — sentii il Vitali gridarmi attraverso uno spioncino « Giovanni, aiutami che mi ammazzano ». Dopo poche ore durante la distribuzione del primo pasto il Vitali mi mostrò la schiena coperta di grosse lividure per le percosse ricevute negli interrogatori. Lo stesso Vaccari ebbe non migliore trattamento. »